

Servono 130 mila euro, finora poche risposte

Chiude per lavori la mensa del Cottolengo

L'appello: «Ma i poveri devono mangiare»

MARIA TERESA MARTINENGO

Il tempo più difficile, per i senza dimora e la povera gente che mangia alla mensa del Cottolengo, non sarà l'estate. In luglio e agosto i 500 pasti serviti ogni giorno a pranzo in via Andreis non mancheranno. Quando altre mense chiuderanno - perché anche i volontari vanno in ferie - la Piccola Casa come ogni anno continuerà a servire chi ha bisogno. L'incertezza, alle condizioni attuali, si presenterà da lunedì 4 settembre. «Dovremo interrompere il servizio per tre-quattro mesi - spiega frater Marco Rizzonato - perché la mensa dagli anni 80 non è più stata adeguata e va messa a norma. Non possiamo più rimandare, i lavori sono pro-

grammati. Nel frattempo continueranno a funzionare il servizio docce e il cambio vestiti».

A cose fatte, i locali diventeranno più razionali (oggi si entra e si esce dalla stessa porta), le persone accederanno con un badge dopo un colloquio al centro di ascolto di Casa Accoglienza, la struttura dedicata alle persone in grave difficoltà

Siamo costretti a interrompere il servizio dal 4 settembre: sono necessari interventi di adeguamento.

Marco Rizzonato
Responsabile raccolta
fondi della Piccola Casa

che conta anche un dormitorio. «Vogliamo che la mensa diventi un'occasione vera per incontrare le persone e indirizzarle in modo che si possano rimettere in piedi. Inoltre, è necessario un po' più di controllo», prosegue frater Marco, che ricorda come la mensa esista fin dal 1897. «Abbiamo visitato le mense più grandi e organizzate del Paese per capire come fare: siamo stati alla Caritas di Roma e all'Opera San Francesco di Milano, che distribuisce 2500 pasti al giorno e che come noi ha la cucina fresca. Entrambe hanno il badge per il controllo all'entrata», prosegue il religioso responsabile della raccolta fondi della Piccola Casa. «A San Francesco - ricorda - ci hanno detto che il momento più gratificante è quando qualcuno viene a resti-



REPORTERS

tuire il badge perché non ne ha più bisogno». Intanto «per i mesi di chiusura abbiamo chiesto al Comune e alla Caritas di farsi carico delle persone che mangiano qui. Solo che le risorse economiche non si sono ancora trovate. Per ora di sicuro c'è solo il contributo dell'arcivescovo». I costi si aggirano intorno ai 100-130 mila euro, mentre la ristrutturazione dei locali peserà per 200 mila euro sulla Piccola Casa.

«Come Caritas e con un gruppo costituito ad hoc tra Comune, "tavolo Mense" e Cottolengo - spiega il direttore Pierluigi Dovis - da due mesi stiamo lavorando alla tran-

sizione: i poveri saranno indirizzati verso altre strutture. Ormai abbiamo trovato la maggior parte dei posti. Le mense ecclesiali si stanno riorganizzando con altri volontari e più turni, la mensa diocesana serale di via Capriolo aprirà anche a pranzo. Il punto è che non possiamo ancora procedere a stipulare i contratti con le ditte di ristorazione: non si è ancora trovato il denaro per dare da mangiare ai poveri a cui da oltre cento anni provvede il Cottolengo». L'assessora alle Politiche sociali della Città ha ben chiaro il problema, ma in Comune le risorse non ci sono.

«Ci siamo mossi con enti e fondazioni - dice Sonia Schellino -, in settimana dovremmo avere delle risposte. Se c'è chi può dare una mano, anche a livello di mense private, può farlo attraverso la Caritas diocesana. Il Comune aumenterà per quanto possibile la capienza delle sue mense». Altri recapiti a cui rivolgersi sono quelli del Cottolengo: il numero verde 800 121952, il sito www.donazioni.cottolengo.org. Per le necessità alimentari dei poveri è mobilitato anche il festival AgriRock Ombelioni di Barolo, dove il Cottolengo sarà presente.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Più turni e volontari
La mensa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, in via Andreis, deve essere messa a norma e chiuderà per quattro mesi. Nelle altre mense ecclesiali i volontari saranno più numerosi e faranno più turni

Contro la movida selvaggia arrivano i "distretti del gusto"

San Salvario punta sul vino di qualità, Vanchiglia sul cibo vegano

PIER FRANCESCO CARACCILO

Trasformare le zone di movida in «distretti gastronomici». Ognuno con caratteristiche diverse. Come primo passo per riqualificarle. È questo il progetto cui sta lavorando l'assessorato al Commercio. In sostanza, si tratta di far diventare punti di attrazione turistica i luoghi della città ricchi di locali notturni. Spazi che, spesso, si trasformano in caotiche aree da «botellon». Rovinando la serata di chi va a bere un drink in compagnia. E tormentando il sonno dei residenti. Una strategia «che si basa soprattutto sulla comunicazione», spiega l'assessore Alberto Sacco. Partirà a settembre, così che il progetto assuma una dimensione concreta il prossimo anno.

A San Salvario, in zona piazza Santa Giulia, in piazza Vittorio Veneto. Ma anche ai Murazzi, appena saranno riaperti. Ogni distretto dovrà essere «uno specchio di città in cui ai locali si leghino gli eventi enogastronomici di Torino», aggiunge Sacco, che conta di riaprire i Murazzi entro il 2018. Dunque: happening o esposizioni di prodotti della terra, siano questi bevande o alimenti. Così da promuovere le manifestazioni e, allo stesso tempo, far sì che i turisti - e perché no gli stessi torinesi - le associno ai quartieri più frequentati dal popolo della notte.

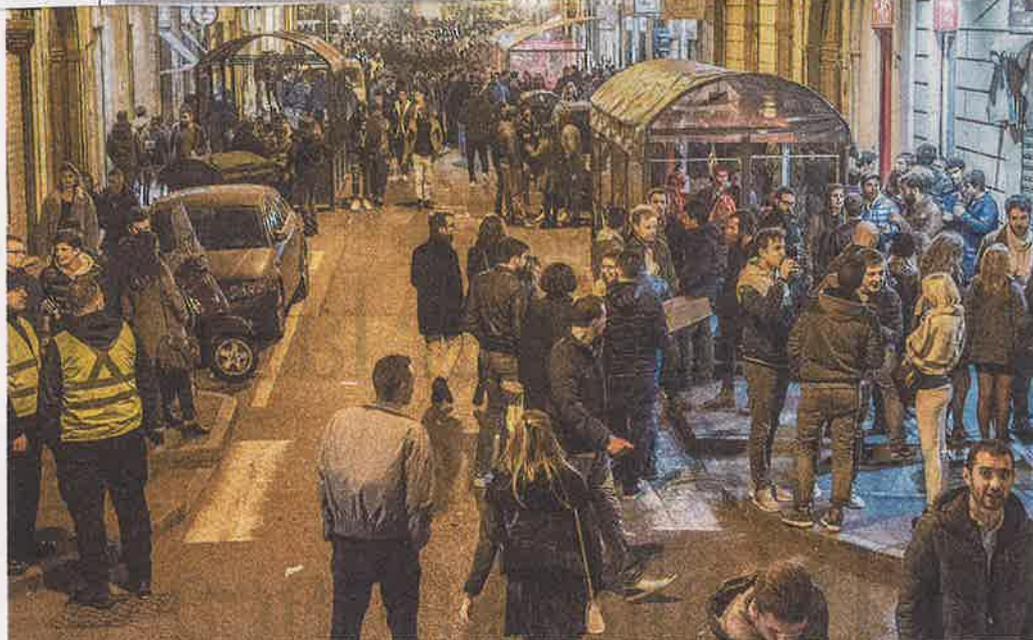
Nei piani del Comune, ogni zona di movida avrà una sua specifica connotazione. Ad esempio: San Salvario potrebbe essere la vetrina del «bere di qualità». Vanchiglia il distretto del vegan-friendly. Suggestioni, per ora. Ma il progetto è concreto. E, in ogni quartiere, andrà sviluppato nell'ambito di un «patto sociale». Incontri periodici che coinvolgano tutti: amministrazione, gestori di locali, residenti, forze dell'ordine. Per valutare insieme le misure da intraprendere. E decidere come impiegare le risorse, pubbliche ma anche private.

T1 CV PR T2 ST XT PI

44

Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 4 LUGLIO 2017



REPORTERS

Incontri periodici

Coinvolgeranno amministrazione, gestori dei locali, residenti e forze dell'ordine. Per valutare le misure da intraprendere e decidere come impiegare le risorse, pubbliche e private

Saranno spicchi di città in cui ai locali si legheranno gli eventi enogastronomici di Torino

Alberto Sacco
assessore
al Commercio



prendere. E decidere come impiegare le risorse, pubbliche ma anche private.

Perché le ultime ordinanze - quella che proibisce la vendita di alcol in vetro dopo le 20 e l'altra, che anticipa la chiusura dei dehors - hanno lasciato il segno. «Siamo disposti a rinunciare a parte dei nostri incassi, a patto che ci sia un piano a lungo termine», dice Da-

Siamo disposti a rinunciare a parte dei nostri incassi, a patto che ci sia un piano a lungo termine

Davide Pinto
presidente
associazione di via Baretta



vide Pinto, presidente dell'associazione di via Baretta, che coinvolge dieci locali di San Salvario. Soprattutto la prima ordinanza, nata per colpire i minimarket, ha generato confusione. In particolare rispetto alla possibilità di somministrare alcol in bicchieri in plastica: «Ben vengano le misure contro le sacche di illegalità e il «low price» - dice Pinto -. Ma

è passato un messaggio diverso: la gente è convinta che dopo le otto non si possa più bere alcol». Un guaio per chiunque lavori la sera: cocktail bar, ma anche pizzerie e gastronomie. «Dopo l'ordinanza abbiamo registrato un calo del 60% di incassi», dice Andrea Sferruzzi di Aldo's Bakery.

Anche per questo l'assessore Sacco ha assicurato che entro la fine della settimana farà avere ai locali un «vademecum» sulle modalità di attuazione dell'ordinanza. Uno strumento a beneficio dei titolari di cocktail bar e della stessa polizia municipale. In cui sia fugato ogni dubbio: spiegherà che, anche dopo le 20, agli avventori è permesso allontanarsi dai locali con in mano un drink, purché versato in un bicchiere in plastica.

“Un patto per Torino” Il Pd tende la mano alla giunta Appendino

Il capogruppo Lo Russo: “Siamo pronti a discutere dei problemi della città per uscire dall’attuale palude”

DIEGO LONGHIN

UN patto per Torino, un’intesa sulle priorità per fare uscire la città dalle sabbie mobili, dalla palude, dal pantano in cui è finita. La proposta è targata partito democratico ed è stata lanciata a sorpresa dal capogruppo Dem della Sala Rossa, Stefano Lo Russo, dalla sede nazionale del partito, in largo del Nazareno, in occasione del dibattito “#TerzazzaPd” sulla situazione di Torino e Roma ad un anno dalle elezioni. “L’illusione di Torino e il malgoverno di Roma a confronto”, questo il tema del dibattito in streaming.

«Il Pd di Torino è una forza di governo e ha contribuito alla rinascita e alla trasformazione della città. Cogliendo il momento di difficoltà della sindaca, noi siamo disponibili a lavorare per la città. Mettiamo davanti il bene di Torino. Se Appendino ci vorrà chiamare intorno ad un tavolo per discutere delle priorità della città noi siamo pronti a farlo. Anche per ridefinire il programma inapplicabile e inapplicato dei 5 Stelle».

Insieme a Lo Russo in trasmissione anche Silvia Fregolent, deputata del Pd, che non risparmia critiche all’amministrazione pentastellata della Mole che ha vissuto «un anno di grazia fino al 3 giugno quando, purtroppo, si è disvelato - dice Fregolent - Governare bene Torino è un atto dovuto. Appendino il primo anno lo ha vissuto di rendita. Ha giocato sulla propaganda del debito eredi-



Il caos di piazza San Carlo. A destra: Stefano Lo Russo e la sindaca

tato, tagliando cultura e welfare. Il 3 giugno il velo dell’ipocrisia è stato tolto. Peccato che la prima della classe abbia scaricato le responsabilità su altri. Ad un mese di distanza da quella sera la gente si aspetterebbe di avere delle risposte dalla sindaca, non solo parole di autoassoluzione».

Il capogruppo in Sala Rossa Lo Russo dopo il 3 giugno non ha mai chiesto le dimissioni di Appendino. E nemmeno dopo l’iscrizione della sindaca come indagata per i fatti tragici della serata della finale di Champions League. Ha mantenuto un profilo istituzionale, facendo parte della commissione di

inchiesta in Comune. E quando il segretario cittadino del Pd, Morri, ha paragonato Appendino a Schettino lanciando dubbi sulla serenità di giudizio

La proposta illustrata a Roma in un dibattito in cui i Dem hanno esaminato le situazioni delle due città targate M5s

dell’ambiente torinese ha preferito non commentare. Ora tende la mano. «La sindaca prenda coscienza del suo ruolo e smetta di fuggire. Noi non vogliamo aiutare Appendino, ma

aiutare la sindaca per il bene di Torino». La palla è stata lanciata. «Ci aspettiamo che la prima cittadina lo raccolga e ci chiami a discutere».

Anche secondo il capogruppo dem il 3 giugno «si è rotto un meccanismo di fiducia. A Torino il sindaco non è mai stato solo il sindaco di una parte politica, ma di tutta la città. Con Appendino abbiamo assistito ad una cesura. In passato gli amministratori nel bene e nel male si assumevano le loro responsabilità. Appendino ha fatto fatica». E il Pd è pronto ad aiutare, per far uscire la città dalla palude, dal fango, dalle secche in cui è piombata. «Ap-

pendino ha trovato la città che le ha consentito di godere di rendita - sottolinea Lo Russo - la bella favola è finita c’è stato lo svelamento del bluff, fin da come ha composto la squadra, giunta debole, senza visione. La città è finita nelle sabbie mobili, non solo per i fatti de 3 giugno. Con l’elezione si è interrotto un ciclo sicuramente virtuoso e potente e in un anno è riuscita a impaludare tutto. A mettere tutto nel congelatore. E’ oggettiva l’assenza di prospettive. Noi siamo pronti a dare una mano ad Appendino a rimettere Torino sui binari giusti».

ORA PRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PTM

I quattro raggruppamenti con i punteggi più alti hanno chiesto una seduta extra

Fumata grigia per la linea Due della metro

L'aggiudicazione del progetto è rimandata

→ Nulla di fatto, per il momento, per l'aggiudicazione della gara d'appalto per la progettazione preliminare della linea 2 della metropolitana torinese. La seduta pubblica della commissione aggiudicatrice, che si è riunita ieri per l'apertura delle buste delle 12 offerte pervenute, ha aggiornato l'aggiudicazione a una ulteriore seduta dopo l'esame della documentazione aggiuntiva richiesta ad alcuni dei raggruppamenti concorrenti. In particolare quelli con i quattro punteggi più alti, Systra, Sener, Geodata e Lombardi, che hanno tutti offerto un ribasso del 50% sull'importo del bando (da 10 a 5 milioni di euro) e del 20% sulla durata dei lavori.

Il punteggio complessivo ha tenuto conto sia dell'offerta tecnica sia di quella economica. Per i primi quattro classificati, che per entrambi i punteggi hanno superato i 4/5 del punteggio massimo, è scattata, come previsto per legge, la verifica della anomalia dell'offerta. Entro 15 giorni dovranno dunque essere presentati alla commissione i giustificativi che verranno poi esaminati. In caso fossero necessarie ulteriori verifiche ci sono altri 7 giorni di tempo più altri 5 per un eventuale contraddittorio. Dopo l'esame della documentazione sarà poi convocata una nuova seduta pubblica della commissione per l'aggiudicazione della gara. A quel punto si capirà chi verrà incarica-

to dal Comune di Torino per procedere a disegnare il secondo asse della nostra metropolitana, tenendo conto delle indicazioni fornite dall'amministrazione. «La società dovrà lavorare a stretto contatto con il Comune, l'Agenzia per la mobilità piemontese e i cittadini - aveva già anticipato nei mesi scorsi l'assessore alla Viabilità Maria Lapietra - e la Città richiederà all'aggiudicatario una concertazione, per l'elaborazione del progetto preliminare, durante la quale si ragionerà del posizionamento delle stazioni intermedie, dei poli di interscambio delle alternative di tracciato, dell'impatto sulla circolazione del cantiere».

[p.var.]

CONTRASTO P15

I residenti di Barriera Lanzo chiedono di estendere i controlli per fermare i fumi

In via Germagnano arriva il presidio fisso

E in strada Aeroporto continuano i roghi

→ Se in via Germagnano ci sono le camionette di carabinieri e polizia a presidiare l'area davanti al campo regolare, e a tenere la situazione sotto controllo, lo stesso non si può dire di strada dell'Aeroporto dove continua a regnare l'anarchia. Nelle ultime 24 ore si sono verificati due incendi. Uno nella giornata di domenica ad un cumulo di rifiuti abbandonati, l'altro ieri pomeriggio con tanto di denuncia su una delle pagine Facebook di quartiere, per la precisione quella di "Barriera Lanzo" dove il problema dei roghi e dei fumi tossici è davvero molto

sentito. Così dopo la partecipazione del coordinamento Torino Nord al comitato provinciale ordine e sicurezza, in molti hanno cominciato ad alzare la voce chiedendo un presidio anche per la baraccopoli che sorge tra Torino e Borgaro. Nella speranza che venga messa la parola fine agli incendi dei cumuli di spazzatura. «Purtroppo temevamo che il problema si sarebbe risolto solo in parte - spiega Armando Monticone, presidente del circolo di Legambiente "L'aquilone" -. La prefettura ha fatto un grande sforzo per via Germagnano ma a quanto pare non si può

fare lo stesso per strada dell'Aeroporto».

I privi provvedimenti per il campo nomadi di via Germagnano sono partiti la scorsa settimana. Con controlli a tappeto che dureranno fino alla fine di settembre. In un secondo momento si rifarà il punto, per capire cosa ha funzionato e cosa no. Per il campo nomadi che sorge all'altezza di strada Bellacomba, invece, bisognerà aspettare tempi migliori. Sempre che i residenti, stufi dei roghi, non dedicano di organizzarsi e protestare di nuovo.

[ph.ver.]

CONTRASTO P13

Insoddisfatti e precari I giovani medici torinesi sognano il posto fisso e rinunciano a fare figli

LA RICERCA

I NUMERI

Sono 3200 i medici fra i 25 e i 40 anni registrati all'Ordine dei medici di Torino. Al questionario hanno risposto in 497, 455 medici e 42 odontoiatri. I risultati dicono che il giovane medico è prevalentemente donna, il 59% sul campione preso in considerazione

IL CONTRATTO

Il 37% fa la libera professione, il 22% ha un contratto di formazione specialistica. Ad avere un contratto a tempo determinato è il 12%, mentre a tempo indeterminato è il 19%. Il dottorato è seguito dal 10%. Il 33% degli intervistati lavora da 40 a 50 ore settimanali

LA SODDISFAZIONE

L'85% degli odontoiatri dichiara di essere abbastanza o completamente soddisfatto del guadagno e del lavoro in libera professione. La percentuale si dimezza per i medici: il 44%. I contratti a tempo indeterminato garantiscono un reddito superiore a 2.000 euro

SARA STRIPPOLI

NON SONO molto soddisfatti della loro condizione di precari e non si sentono di fare figli. Sono prevalentemente donne, il 59 per cento. Oltre la metà dichiara di lavorare fra 30 e 50 ore settimanali e in media hanno un reddito piuttosto basso. Il lavoro fisso resta la meta e anche la condizione che regala maggiori soddisfazioni. È questo il profilo dei giovani medici e odontoiatri torinesi — quelli nella fascia d'età fra i 25 e i 40 anni — come emerge da un sondaggio realizzato dalla Commissione giovani medici dell'Ordine dei medici di Torino.

Dal novembre 2016 al gennaio di quest'anno, 497 di loro (455 medici e 42 odontoiatri) hanno risposto a un questionario che mira a ad analizzare la vita professio-

Gli odontoiatri sono i più gratificati. Il reddito varia mediamente tra 1000 e 2000 euro al mese

nale di chi si affaccia alla professione: borsisti, assunti a tempo indeterminato, liberi professionisti, specialisti. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista dell'Ordine "Torino Medica" e saranno la base per una riflessione che verrà affrontata in autunno in occasione di un convegno dedicato alla professione vista dal punto di vista dei più giovani. Sono 3.200 i medici e gli odontoiatri fra i 25 e i 40 anni inclusi negli elenchi dell'Ordine.

La scelta di diventare madri e padri è sicuramente condizionata dalla carriera professionale, rive-



IL COORDINATORE DEI GIOVANI

Alessandro Dabbene, coordinatore dei giovani medici dell'Ordine

la l'indagine. Ed è significativo che soltanto il 20 per cento degli intervistati ritenga che avere un figlio non determini difficoltà aggiuntive all'accesso alla professione. Quasi il 60, al contrario, dichiara di non essere ancora genitore proprio per non rallentare la propria carriera professionale. Di questi, il 20 per cento ne ha avuto esperienza diretta. Poco importa se si tratta di uomini e donne: le risposte non sono molto diverse fra i due sessi.

L'insoddisfazione dura fino a quando non si accede a un corso post-laurea e finché non si ottiene un contratto. Dai 35 anni in su la situazione cambia e migliora. Il livello di gratificazione varia molto in relazione al tipo di lavoro: un incarico a tempo indeterminato è ancora il più apprezzato. Il compenso dipende molto dal tipo di contratto: il 35 per cento di chi fa la libera professione guadagna fra i 1000 e i 2000 euro al mese. redditi sono bassi fino ai 30 anni i

via via crescono. I contratti a tempo indeterminato garantiscono un guadagno mensile superiore ai 2000 euro nella quasi totalità dei casi e i contratti con borsa di studio consentono di avere a fine mese fra i 1000 e i 2000 euro. La maggiore variabilità si registra nella libera professione, dove la maggior parte dei redditi sono inferiori ai 2000 euro al mese. Con una borsa di studio si portano a casa fra i 1000 e i 2000 euro. I più soddisfatti sono gli odontoiatri: l'85 per cento di loro, chi cioè ha scelto la libera professione, dice di esserlo abbastanza o del tutto. La percentuale dei gratificati si dimezza fra i medici: il 44 per cento.

Nei primi anni di professione il lavoro si trova soprattutto nelle sostituzioni di medicina generale (il 33 per cento), seguite da attività varie in libera professione (16 per cento).

Alessandro Dabbene è il coordinatore della Commissione giovani medici dell'Ordine: «Abbiamo

voluto capire come vivono più giovani, quali difficoltà incontrano. Non esiste un sindacato ed è quindi l'Ordine l'unico punto di riferimento per chi affronta gli ostacoli di una professione in fase di avvio». Ad ottobre ci saranno gli approfondimenti: «Pensiamo sia necessario anche arrivare a definire proposte per sapere come migliorare le condizioni di chi sceglie oggi la professione di medico, in questo clima di taglio di risorse e di stretta sulle assunzioni».

Laura Ferrara è nella commissione pari opportunità dell'Ordine dei medici: «La donna medico ha senza dubbio difficoltà nel gestire famiglia e lavoro. Spesso sono costrette a scegliere di fare meno turni per riuscire a conciliare gli impegni familiari e con i figli. Il divario sullo stipendio è più alto nelle fasce alte, dove gli uomini guadagnano di più. Nelle fasce intermedie i compensi si avvicinano».

REPUBBLICA
PV

Da Porta Nuova a Porta Susa

La Regione finanzia la nuova pista ciclabile tra le due stazioni Fs

ALESSANDRO MONDO

Un percorso ciclabile bidirezionale in corso Matteotti, via XX Settembre e corso Vittorio Emanuele come completamento e connessione del tracciato esistente in corso Matteotti, a partire da Porta Susa per arrivare fino a Porta Nuova e via Nizza, dove il Comune prevede una nuova pista ciclabile.

Il progetto presentato dalla giunta a maggio - «Il primo realizzato dal Comune coinvolgendo la Consulta dei ciclisti e la circoscrizione con l'obiettivo di creare una città sempre più a misura di ciclista», spiega l'assessora ai Trasporti Maria La Pietra - è stato inserito tra le opere cofinanziate dalla Regione in alcuni Comuni piemontesi.

Ieri mattina la giunta regionale, su proposta dell'assessore ai Trasporti Francesco Balocco, ha approvato la graduatoria del bando per lo sviluppo e la messa in sicurezza di percorsi ciclabili e pedonali presentati dagli enti locali: saranno finanziati con 796 mila euro stanziati dal Ministero delle Infrastrutture nell'ambito del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale. Il cofinanziamento è fissato nella misura massima del 50% del costo degli interventi. La restante quota è a carico del soggetto beneficiario finale del contributo.

In particolare, sono stati approvati gli interventi che

garantiscono la continuità di tracciato e la messa in sicurezza di un itinerario, privilegiando il raggiungimento di poli strategici per la collettività e portando all'eliminazione di rischi rilevanti, soprattutto in quei luoghi dove nel tempo si sono verificati incidenti con morti o feriti.

Di Torino abbiamo detto. «Con questo progetto - si legge nella scheda allegata al bando - da un lato si salvaguarda l'obiettivo di realizzare un progetto che promuove il miglioramento e la messa in sicurezza dei percorsi ciclabili e

dall'altro si risponde alla concreta necessità, spesso ribadita da chi utilizza la bicicletta per i propri spostamenti quotidiani, di avere una rete ciclabile integrata ed il più possibile estesa sul territorio della città».

La prima infornata di progetti riguarda anche Collegno, Canelli, Cuneo, Novara, Domodossola, Vinovo, Unione del Fossanese.

È solo il principio. «Oltre a questa delibera - commenta l'assessore Balocco - è allo studio un ulteriore bando per 2 milioni di fondi regionali che consentirà di finanziare nuovi progetti: le risorse dovranno essere assegnate entro fine anno, gli stanziamenti consentiranno di ampliare in misura significativa la rete ciclabile nella regione». E di renderla più sicura, in linea con le richieste di quanti hanno letto le due ruote a mezzo di spostamento quotidiano.

continua, integrata ed il più possibile estesa sul territorio della città».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2
milioni
Il bando allo studio per ampliare la rete ciclabile del Piemonte

L'iniziativa di Amnesty

Il Comune e la Regione in campo "Chiediamo verità per Regeni"

Anche Torino chiede «Verità per Giulio Regeni». Da ieri sul balcone principale di Palazzo Civico è esposto lo striscione che ricorda il ricercatore italiano ucciso in Egitto. A srotolare lo striscione sono stati il presidente del Consiglio Comunale, Fabio Versaci, e il

presidente della Circoscrizione 1, Massimo Guerrini. L'esposizione dello striscione sul Municipio, dove rimarrà per alcuni giorni, rappresenta il coinvolgimento delle Circoscrizioni. Oggi sarà esposto anche in Consiglio regionale. [P.F. CAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AMPA

LA STAMPA
PSS

LA STAMPA PH

MERCATO Le immatricolazioni in Italia cresciute del 12,88%. Bene Fiat, Alfa e Jeep

L'auto corre anche a giugno Fca tiene il passo con +12%

→ Torna a crescere a ritmo sostenuto il mercato italiano dell'auto. A giugno, dicono i dati diffusi ieri dal ministero dei Trasporti, nel nostro Paese la crescita è stata a doppia cifra: 187.642 immatricolazioni, il 12,88% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nei primi sei mesi dell'anno, le immatricolazioni sono state 1.136.331, l'8,9% in più dei primi sei mesi del 2016. Fca, che negli Usa ha fatto registrare un calo delle immatricolazioni del 7,4% a 187.348 unità, mette a segno un risultato in linea con il mercato: 53.598 immatricolazioni, il 12,63% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Sostanzialmente analoga è anche la quota mercato di Fca, che passa dal 28,62% all'attuale 28,56 per cento (con una riduzione dello 0,06%). In crescita più rapida di quella del mercato sono tutti i marchi: aumentano Alfa Romeo (+23,1 per cento), Jeep (+18,7 per cento) e Fiat (+15,8 per cento). Continua il dominio dei modelli Fca nella top ten - sottolinea l'azienda nella consueta nota di commento ai risultati di mercato - con sette vetture presenti in classifica, di cui cinque (Panda, Tipo, 500, Punto e 500L) nelle prime cinque posizioni. Fca segnala i risultati della Tipo (prima del segmento C con quasi il 25% di quota) e della Giulia: prima nel segmento D con una quo-

IL RAPPORTO UIL

A maggio in aumento le richieste di cassa Cortese: «Lenta ripresa dell'occupazione»

Tornano a crescere le richieste di cassa integrazione da parte delle aziende piemontesi. A rilevarlo è il rapporto mensile della Uil, secondo il quale sono state 2.990.748 le ore richieste a maggio nella regione, in aumento del 38,9 per cento rispetto al mese precedente. La crescita esponenziale è per la cassa integrazione straordinaria, che registra un aumento del 105 per cento a fronte di un calo di 10 punti di quella ordinaria e di 68 punti di quella in deroga. A maggio, i lavoratori piemontesi tutelati sono stati 17.593, con un aumento di 4.927 unità rispetto al mese precedente. Torino, con 1.690.916 ore, cede lo scettro di provincia più cassintegrata d'Italia e scende in seconda posizione dopo Taranto. In Piemonte il progressivo annuo è positivo: nei primi cinque mesi del 2017, la

richiesta è stata di 19.134.279 ore, in diminuzione del 58 per cento rispetto all'analogo periodo del 2016 (-16,8% ordinaria, -67,1% straordinaria, -32% deroga). «Dai dati emerge una lenta ripresa media occupazionale - commenta il segretario della Uil Piemonte, Gianni Cortese - al cui interno convivono diverse contraddizioni: le attivazioni di rapporti di lavoro indicano la presenza di imprese "sane" che assumono, seppur con prudenza e a larga prevalenza con contratti a termine, ma si registra, anche attraverso le richieste di cassa integrazione, una sorta di selezione darwiniana delle imprese, con parte del sistema produttivo in difficoltà. È evidente che gli ammortizzatori sociali rappresentano un vero argine ai licenziamenti».

[al.ba.]

ta vicina al 22%. Complessivamente otto modelli di Fca sono al primo posto in altrettanti segmenti. Giugno è stato molto positivo per il mar-

chio Fiat, cresciuto più del mercato: le sue immatricolazioni sono quasi 40.300, il 15,8% in più rispetto a un anno fa. Nel mese Lancia ha

registrato 4.600 immatricolazioni, per una quota del 2,5%. Sono invece 4.700 le Alfa Romeo immatricolate il mese scorso, il 23,1% in più

CONTRATTI PL7

rispetto all'anno passato. Infine le vendite di Jeep sono state oltre 4mila a giugno e sono cresciute rispetto all'anno scorso del 18,7%, permettendo al marchio di ottenere una quota del 2,1%.

«Il miglioramento del quadro congiunturale - sottolinea il centro Studi Promotor

guidato da Gian Primo Quagliano - sta facilitando il processo di smaltimento della domanda di sostituzione accumulata durante gli anni della crisi, nonostante gli acquisti dei privati siano meno brillanti rispetto alle flotte e agli acquisti di imprese e aziende noleggio».

[al.ba.]

L'ANALISI A trainare sono i settori della gomma-plastica, manifattura, alimentare e l'export: «A rilento la digitalizzazione»

Le imprese fiduciose sul futuro. Male l'edilizia

→ Continuano ad essere ottimiste le imprese piemontesi. Questo emerge dall'indagine di Confindustria Piemonte in collaborazione con Unioncamere, Intesa Sanpaolo e Unicredit, presentata ieri a Torino.

Per le quasi 1.000 aziende del campione le attese su produzione e ordini si assestano, con saldi ottimisti-pessimisti che registrano entrambe un segno positivo, +8,4% e +8,3%. Più ottimiste le imprese con oltre 50 addetti, mentre sono più caute quelle più piccole. Ancora positive le previsioni di occupazio-

ne, (+7,3%) e quelle sull'export, (+11,0%).

A livello settoriale regna l'ottimismo in molti settori, in particolare nella gomma-plastica (+21,4%), nelle manifatture varie (+21,4%), negli alimentari (+16,3%) e nella chimica (+16,9%). Stabile nella sua crisi, invece, l'edilizia (-12%).

A scendere ancora è il ricorso alla cassa integrazione che interessa "appena" il 9,9% delle aziende.

Migliora pure il tasso di utilizzo della capacità produttiva (75,9%), stabilmente attestato su un valore non lontano dai livelli pre-crisi.

La maggiore criticità riguarda la scarsa propensione delle aziende in tema di digitalizzazione. Solo un quarto degli imprenditori afferma di avere in programma progetti di digitalizzazione, il 21% è indeciso e ben il 54% non è interessato. «La digitalizzazione - ha detto Ferruccio Dardanello, presidente di UnionCamere - è il grande tema su cui dobbiamo lavorare. Fondamentale è compiere un grande sforzo formativo per invogliare gli imprenditori a compiere questo salto. Non possiamo perdere questo treno».

[l.d.p.]

COXACA
QUI P17

DAL 4 AL 7 NOVEMBRE

A Torino la 26esima convention mondiale delle camere di commercio italiane all'estero

Si svolgerà a Torino, dal 4 al 7 novembre prossimi, la 26esima convention delle camere di commercio italiane all'estero. L'appuntamento, che prevede quattro giorni di lavori ospitati presso il centro congressi di Torino Incontra, sarà organizzata dalla camera di commercio di Torino e da Assocamerestero, l'associazione delle camere di commercio italiane all'estero, con la collaborazione di Unioncamere. Per i 180 delegati, provenienti da 54 nazioni, si tratterà di un'occasione per sviluppare opportunità di business per le imprese del territorio grazie un'agenda personaliz-

zata di appuntamenti con delegati esteri e buyer internazionali. Il programma prevede due giornate di lavori associativi (sabato 4 e domenica 5) riservate a presidenti, segretari generali e associati, e, a seguire lunedì 6 e martedì 7, due giorni aperti al pubblico e alle aziende del territorio. «Per l'edizione torinese - ha spiegato Vincenzo Ilotte, presidente della camera di commercio di Torino - abbiamo voluto un approccio in grado di massimizzare i ritorni dell'evento per le nostre imprese interessate ai mercati esteri».

[l.d.p.]

DAVANTI ALLA REGIONE

Diciannove dipendenti della Vodafone di Ivrea manifestano contro il trasferimento a Milano

Diciannove dipendenti Vodafone di Ivrea hanno protestato davanti alla Regione per dire no al trasferimento a Milano. Nei futuri trasferimenti anche due Rsu e quattro lavoratori con problemi fisici. A sostegno dei lavoratori, si sono schierati Giorgio Airaudo, parlamentare di Sinistra Italiana, la consigliera regionale 5 Stelle Francesca Frediani, il consigliere capogruppo di Sel Marco Grimaldi e il segretario provinciale di Rifondazione Ezio Locatelli. L'assessorato al lavoro della Regione Piemonte ha incontrato la delegazione di lavoratori Vodafone e sta organizzando un incontro tra le parti, con l'obiettivo di verificare la situazione e trovare una soluzione ai trasferimenti previsti per il 10 luglio.

[r.le.]



COXACA QUI P11